

**SACRA FAMIGLIA DI SPOLETO** ■ OGGI UNA MESSA PER L'IMPORTANTE COMPLEANNO

# Lodi, i cento anni di Suor Riccarda

■ È nata nei territori dell'impero austro-ungarico un mese e mezzo prima dell'inizio della prima guerra mondiale. Conosce bene il Lodigiano e abita a Lodi città dal luglio 1975. Suor Riccarda dell'istituto Sacra Famiglia di Spoleto ha compiuto ieri ben 100 anni. Dalla sua terra natale sono arrivati nipoti e pronipoti a festeggiarla, oggi le consorelle in via Biancardi accoglieranno anche la delegata dell'istituto per il Nord Italia, alle 10.30 sarà celebrata la Messa da monsignor Piero Bernazzani (aiutante dell'assistente spirituale monsignor Claudio Baggini), monsignor Sandro Bozzarelli e monsignor Giangiacomò Bersani, già parroco dell'Ausiliatrice per 23 anni. Terza di cinque fratelli, Božena Vižin è nata il 2 maggio 1914 nel

primo paese dopo Gorizia (ora repubblica di Slovenia). Profuga in Germania con la famiglia durante la prima guerra mondiale, nel 1918 torna al paese natale dove frequenta le scuole. «Più tardi il Duce voleva l'insegnamento della lingua italiana, così la maestra per qualche ora ci faceva imparare la grammatica, le poesie, le canzoni. Era bello perché poi le spiegava in sloveno» ricorda, lucidissima. La famiglia si trasferisce a Vicenza a causa del lavoro del padre, ferroviere. «Io facevo la sarta, e andando al lavoro mi fermavo in una chiesa dove vedevo le suore della Sacra Famiglia di Spoleto, che erano infermiere in una casa di cura». Il primo viaggio a Spoleto, Božena lo compie nel maggio 1933. «Con due amiche insepa-

rabili, tutte figlie di ferrovieri, avevamo i biglietti gratis - racconta -. Là abbiamo incontrato il padre fondatore, Pietro Bonilli, che era cieco». E suor Riccarda ricorda quell'episodio: «Eravamo sedute tutte vicine, e lui ha detto "Questa si fa suora". Io non capivo a chi si riferisse, allora gli hanno chiesto: "Quale?" E lui: "Quella in mezzo". Ero io. Sentivo - continua la religiosa - di avere la vocazione, ma la decisione l'ho presa a Vicenza, la mattina del 5 gennaio 1935. Poi ho saputo che proprio quella mattina a Spoleto era morto il fondatore». Dopo la professione religiosa il 22 marzo 1937, suor Riccarda è inviata in Sicilia, a Niscemi e poi a Piazza Armerina; negli anni della seconda guerra mondiale a Pozzuolo Umbro. Bravissima



**LA RELIGIOSA** Suor Riccarda

nel taglio e ricamo, ricorda ancora bene i nomi dei punti: «Punto ombra, punto principessa, punto pieno. Una spagnoletta costava 90 lire, durante la guerra non si trovava più niente», racconta.

Dal 1945 al 1965 la suora è impegnata a Spino d'Adda. «Il coadiutore era don Sandro Bozzarelli, mi ha sempre voluto bene, mi chiamava "Titina" perché venivo della Jugoslavia». Poi nel suo servizio si sposta a Dovera, Monticello (Vicenza), Villanova del Sillaro. E dal luglio 1975, a Lodi città. Ancora oggi suor Riccarda si alza ogni mattina alle 5.15 e va alla Messa prima di fare colazione; la sera invece si corica alle 22. «La trovo spesso a leggere o a fare l'uncinetto», afferma la sua superiora, suor Adriana Pasi. Per commentare i suoi 100 anni, sempre sorridente, suor Riccarda dice: «Ringrazio il Signore di essere arrivata a questa età, lo ringrazio perché mi è stato sempre vicino, mi ha preservato da tante disgrazie, anche da piccola. Sono contenta di essere suora, e non credevo che sarebbe mai successo: di essere suora in Italia, io straniera, e di arrivare a questa età».

**Raffaella Bianchi**